

Codesto articolo è stato pubblicato nel “Corriere degli Italiani”, in una sezione ad esso dedicata (sito web: <https://corriereitalianita.ch>). Si ringrazia il Direttivo del giornale per aver concesso l'autorizzazione alla pubblicazione sul nostro sito.

Shalom: Take away

di Alberto Ferrara

Una vita senza ostacoli non è una vita! Essa è piena di problemi ma nello stesso momento ci spinge e ci dona la forza per trovare soluzioni, creare alternative, plasmare, generare nuove possibilità.

Le difficoltà stimolano l'ingegno e spingono a crescere. La necessità muove a fare quello per cui siamo nati: trovare soluzioni grazie alla creatività, capacità riservata a Dio... e a noi!

Ogni domanda si aspetta una risposta, ogni dubbio richiede chiarimento, ogni esigenza una soluzione.

Un premio senza gara non è un premio, una vittoria senza confronto, senza sfida non è una vittoria.

Vogliamo vedere la luce? Dobbiamo attraversare il buio che la pandemia ci ha gettato addosso. Essa rappresenta certamente una sfida per ciascuno di noi e richiede di ripensare tempi, spazi e priorità della nostra vita; stare a casa a lungo può non essere facile, può però anche rappresentare un'occasione preziosa per prendersi cura del proprio stile di vita,

introducendo qualche cambiamento che con il tempo si trasformerà in una buona abitudine. Ogni volta che si supera un ostacolo si diventa più forti e sicuri...!



È quanto si propone continuamente anche Shalom. È normale provare ansia, paura e sconcerto, sentire il peso della solitudine, l'incertezza del futuro più immediato in merito all'emergenza da COVID-19. Tutto questo però non deve guidare il nostro comportamento. Dobbiamo invece riprendere il controllo della situazione e mettere in atto tutto quanto è possibile sia per evitare di ammalarci, sia per proteggere gli altri. Per questo si è pensato il mettere in atto a Shalom il sistema “Take away”. È una risorsa che risponde all'immediato bisogno primario di nutrirsi, ma non è certo la risposta a tutto. Anche se siamo convinti che il “Take away” è oramai prassi e sarà il sicuro del domani, perché la gente è sempre più indaffarata, sempre più presa da impegni e non ha durante la settimana tempo libero; il “prendi e fuggi” è la soluzione al tempo che manca, riportando ciò che è necessario alla vita personale, al fine settimana.

A dire il vero, anche questo *Take away* dovrà essere rivisto nella sua impostazione in questo periodo e nell'immediato futuro, ma noi pensiamo a quelli che il tempo lo vivono sempre a casa soli o accompagnati dalla loro solitudine. Il nostro compito è spezzare questa solitudine, ecco il perché si è fatto tutto questo, ecco il perché ci ha fatto piacere il vedere nei volti dei nostri ospiti la gioia di incontrare un volto amico e accorgersi che le domande scontate che si facevano, altro non erano che un guadagnare tempo per starti un po' più in compagnia, pur se al freddo, sul ciglio della porta, ma si era con un amico. È stato veramente una carica, una forza, una spinta, ci ha fatto capire che questo Covid ha fatto sicuramente danno, ma sta anche tirando fuori il meglio

da ciascuno di noi. Per chi è solo e vive solo questo prendere e andare, sarà certo un breve sprazzo di compagnia, ma è un piccolo tentativo di alleviare la solitudine.

La povertà non si risolve chiudendosi in casa; la solitudine non sparisce rimanendo connessi con un qualsiasi social; cosa fare allora? Cominciare a sentirsi coinvolti con i bisogni degli altri per superare i propri. È nel dare che si riceve.

Non esistono problemi irrisolvibili. Tutto cambia. Esiste solo la volontà e l'intelligenza di comprendere il proprio infinito potere di essere a servizio di qualcuno, perché possa esprimere se stesso, goda di ciò che è e scopra la propria dignità. Ciò che all'apparenza potrebbe sembrare negativo, in realtà è stato messo sul proprio cammino solo per il bene, per far crescere e per far raggiungere la propria felicità. Anche questa pandemia ha la sua funzione positiva: andare oltre alla cultura dell'indifferenza; scoprire il valore della vicinanza, visto che ci impedisce il gusto dell'abbraccio; sentire la forza della comunione che vince ogni solitudine; accogliere la voce del silenzio per ascoltare la sofferenza dell'altro ed incontrarlo proprio là, nel suo dolore.

Diamo, allora, spazio a ciò che siamo veramente e permettiamo a Shalom di essere ciò che è: farti muovere anche quando non ti va!



**Fotografie della nostra quotidianità*